

Un tranquillo giorno d'estate

Autor(en): **Baumann, Bertrand**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 9

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972720>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Bertrand Baumann

L'idea di un campo di vacanze di questo genere era venuta a Daniel Notter, insegnante ad Echallens e da parecchi anni membro della Croce Rossa Gioventù in seno alla Società pedagogica vodese. Questa finanzia, con il ricavato della vendita di mimose nelle scuole del cantone, i famosi campi per handicappati, più conosciuti come «Campi dell'amicizia», che Daniel Notter conosce bene essendone stato più volte animatore. «Nell'anno dei giovani», precisa, «è nata l'idea di estendere la partecipazione a questi campi anche ai figli dei candidati all'asilo e di offrire loro in tal modo l'opportunità di incontrare bambini svizzeri, nonché di favorirne l'integrazione. Ecco quindi che nel 1985 è stato organizzato un primo campo misto, il cosiddetto «Campo della fratellanza», che ha riunito una decina di bambini rifugiati e svizzeri. Il successo di questa novità ha incoraggiato gli organizzatori a ripetere l'esperienza nei due anni successivi. Actio ha avuto occasione di «scoprire» uno di questi campi.

Atmosfera familiare

Incontriamo i partecipanti del campo al rifugio di Rafevev, situato in una magnifica posizione fra le montagne, ai piedi delle Rocce di Naye. In fondo si vede il lago Lemano che brilla sotto i caldi raggi del sole di mezzogiorno. Una vera fortuna che il tempo sia bello, visto che il programma pomeridiano prevede la salita sulle Rocce di Naye.

Su una decina di partecipanti, quattro sono rifugiati, altri quattro sono scolari svizzeri e tre sono giovani francesi della Croce Rossa Gioventù della loro regione. Ormai sono arrivati alla loro ottava giornata e si può tranquillamente dire che il ghiaccio è stato rotto. All'ora di pranzo i giovani si siedono intorno a due tavoli di legno e non fanno alcuna distinzione fra i presenti. Di timidezza, aggressione, riservatezza, nemmeno l'ombra. «L'inizio non è stato per nulla facile», spiega Valeria, alleva della scuola secondaria di Echallens. «Non si parlavano e se ne stavano per conto proprio. Siamo stati noi a dover fare il primo passo». Ma lo sforzo è valso la pena, perfino a giudicare dalle occhiate che si scambiano, dalle risa-

Campo di vacanza con la Croce Rossa

Un tranquillo giorno d'estate

L'integrazione dei rifugiati e delle loro famiglie è un'idea senz'altro generosa, di cui però è molto più facile parlarne che non metterla in pratica. In tutta la Svizzera non mancano i tentativi che partono da numerose organizzazioni di soccorso, fra cui la stessa Croce Rossa Svizzera. Per il terzo anno consecutivo, si è svolto dal 27 luglio al 5 agosto un campo di vacanza che ha riunito bambini rifugiati e bambini svizzeri.

te di complicità, dalla spontaneità del loro comportamento.

Questa rapida integrazione è anche frutto dell'atmosfera familiare che regna nel campo. Va anche detto che il direttore Daniel Notter e gli altri accompagnatori coinvolgono nelle loro attività pure i propri congiunti. Gli scolari svizzeri e i tre membri della Croce Rossa francese scoprono giorno dopo giorno la personalità dei loro coetanei venuti da lontano e confrontano così la realtà della loro vita con quella molto più tragica di questi ragazzi che tutto sommato non sono nemmeno tanto diversi da loro. Yvan, l'unico ragazzo del quartiere svizzero, mi dice: «Non vorrei proprio dover vivere isolato lontano dalla famiglia come loro».

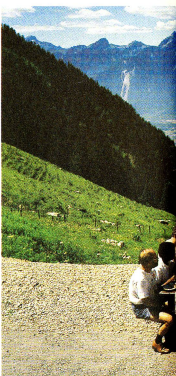
Quello meno integrato di tutti sono io, il giornalista venuto da fuori, lo straniero che sbarca qui, nel bel mezzo di un'atmosfera idilliaca. Ulku,

Filliz, Kaven e Sylvie, i quattro bambini rifugiati temono che le mie domande li facciano ri-piombare nella realtà della loro vita piena di incertezze, di angosce e talvolta di veri e propri drammi. Come se volessero consolarmi per il fatto di non dire nulla, Ulku e Filliz, le due sorelle curde mi rivolgono un messaggio – il loro messaggio, che per la verità dice molto di più di qualsiasi lungo discorso. Dopo mangiato, Filliz, la maggiore, intona un canto curdo, mentre la sorella minore si mette a ballare una danza tradizionale di una sorprendente espressività, in contrasto con l'apparente monotonia del canto. Alla fine ecco il meritato applauso dei compagni che molto prima di me hanno percepito e capito il messaggio di que-

La preparazione di formaggio, in un alpe nella vicinanza del campo, ha suscitato curiosità di grandi e piccoli.



Una delle due sorelle curde esegue una danza tradizionale, un chiaro messaggio di gioia, un'espressione della realtà di un'esistenza difficile.



Il terzo campo della fratellanza ha scelto la magnifica regione delle Rocce di Naye per una passeggiata di tre giorni nella zona del rifugio di Rafevev, gentilmente messo a disposizione del campo dal comune di Villeneuve.



Ore spensierate all'insegna della fratellanza.

Foto: Liliane de Toledo



ste due bambine appartenenti a un popolo noto per la sua fierezza.

Felice coincidenza

Merita soffermarsi un attimo sul finanziamento di questi campi di vacanza. La quota di partecipazione di 350 franchi sembra modesta, se si considera il programma e le numerose trasferte – i partecipanti si sono spostati dal Giura bernese a Küssnacht al Rigi dove

hanno partecipato a una manifestazione di giovani, hanno visitato musei e scoperto sempre nuove curiosità della natura. Una parte dei costi è coperta dal ricavato delle vendite di mimose, nonostante non sia interamente destinato al finanziamento dei campi gioventù. «Mantenere più basso possibile il prezzo non è stato un miracolo» afferma Daniel Notter. «Quando prepariamo questi campi, dobbiamo saper attirare l'attenzione delle persone che potrebbero darci un aiuto».

Per quanto riguarda i veicoli, per esempio, Daniel Notter ha la possibilità di servirsi del furgoncino del Rotary Club di Echallens. Per l'alloggio, gli organizzatori debbono sapersela sbrigare e sfruttare meglio possibile le loro conoscenze. A Villeneuve, dove abbiamo incontrato i partecipanti, Roland Maillard, uno degli accompagnatori, è riuscito a farsi garantire l'alloggio gratuito nel magnifico rifugio di Rafevev di proprietà del comune. A volte è semplicemente fortuna, come nel caso dell'ospizio sul Colle del Grimsel. «Qualche anno fa», racconta Daniel Notter, «dirigevamo un campo per handicappati e siamo rimasti bloccati dalla neve nella regione del Grimsel. Uno dei pullman non riusciva più a proseguire e non avevamo altra scelta che fermarci in cima. La pensione costava però 50 franchi a testa. Abbiamo parlato con il gerente e il direttore affinché ci accordassero un prezzo a noi più accessibile. Sensibili alla nostra situazione e al nostro operato a favore dei bambini handicappati, hanno dato prova di buona volontà. Da allora, infatti, ogni anno veniamo accolti per 27 franchi invece di 50 e ci troviamo veramente bene.»

Speranza di una sera

Purtroppo non ho potuto partecipare all'escursione del pomeriggio. La sera ho ritrovato i ragazzi a Villeneuve, dove il comune offriva una merenda ai bambini e un aperitivo agli accompagnatori. Era un vero piacere vedere quei volti allegri un po' arrossati dal sole. Mi avvicino a Sylvie, una giovane zairrese di 14 anni che abita a Friburgo con la madre. Mi racconta della scuola, dei suoi compagni di Friburgo e di quelli conosciuti ai campi di fratel-

lanza, con i quali ha ancora contatto. Le chiedo cosa vorrà fare quando sarà adulta. «La hostess oppure l'infermiera», afferma con entusiasmo.

Senza nemmeno rendersene conto, Sylvie ha risposto con la stessa fiducia nel futuro di qualsiasi coetaneo svizzero, senza alcun timore degli ostacoli che potrebbero presentarsi. Forse è questa l'integrazione, di permettere cioè ai figli dei rifugiati di conservare intatta la certezza nell'avvenire. Grazie alla dedizione e alle capacità di persone come Daniel Notter e sua moglie, di Roland e Marie-Claire Maillard, bambini e ragazzi di altri paesi possono vivere ogni anno i loro sogni e le loro speranze proprio come i bambini svizzeri. Non c'è che da augurare a Ulku, Filliz, Sylvie che il futuro sia più simile alle serene giornate trascorse nei pressi delle Rocce di Naye, che non alla tragica realtà dei campi dei rifugiati, dell'incertezza del domani e della perenne fuga verso orizzonti sconosciuti ed ostili. □

Bollettino d'abbonamento

Sottoscrivo un abbonamento annuale ad Actio in italiano a Fr. 32.-

Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome

Nome

Indirizzo

NAP, Località

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione Actio, Raimattstrasse 10, 3001 Berna.